

Lunedì astensione dal lavoro per infermieri, tecnici e impiegati. «Ospedale al collasso»

Niguarda chiuso per sciopero

FRANCESCO BARTIRANA

Niguarda chiuso per sciopero. Lunedì prossimo infermieri, tecnici e impiegati del più grande ospedale cittadino incrociano le braccia per tutta la giornata. Ambulatori sbarrati e interventi non urgenti rinviati. Non è che la prima giornata di protesta: tra due settimane - lunedì 20 e martedì 21 - i dipendenti di Niguarda minacciano nuovi scioperi se l'amministrazione non accetterà di riaprire le trattative per l'accordo su incentivi e indennità.

Motivo scatenante della protesta sono le cosiddette «indennità per i lavori disagiati». Le organizzazioni sindacali chiedono, come peraltro previsto dal contratto nazionale della sanità, che tali indennità vengano garantite a tutto il personale che effettivamente svolge attività disagiate, che vanno dallo svolgimento del turno notturno al ricoprire particolari mansioni. L'amministrazione di Niguarda - ospedale che conta 4.200 dipendenti di cui 760 medici per 1.200 posti letto - invece fa sapere che «la difficoltà vera è insita nell'ambiguità dell'articolo 44 del Contratto di lavoro che prevede l'estensione delle indennità senza avere contemporaneamente indicato le modalità per incrementare il fondo destinato a tale voce contrattuale». I sindacati però lamentano anche la mancanza da parte dell'attuale dirigenza dell'azienda ospedaliera di qualsiasi strategia manageriale. «Esprimiamo forte preoccupazione per l'irresponsabile comportamento tenuto dall'amministrazione dell'azienda ospedaliera - si legge nella mozione sindacale approvata nell'assemblea di giovedì scorso, assemblea che ha deciso

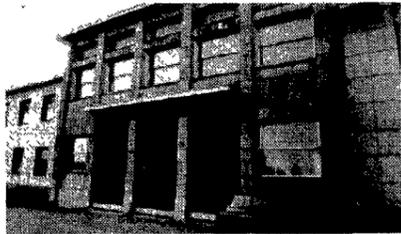
i tre giorni di sciopero - amministrazione che evidentemente non è in grado di assicurare neppure l'ordinaria amministrazione, quale è l'applicazione del contratto di lavoro».

«Nel corso delle trattative - ricorda Celestino De Brasi, delegato Cgil - l'amministrazione non è stata neppure in grado di portare dati esatti: ad ogni seduta cambiavano sia il numero dei dipendenti aventi diritto agli incentivi sia l'ammontare del previsto fondo. In gioco, al di là del fatto specifico del nostro contratto di lavoro, c'è il futuro stesso di Niguarda. L'attuale dirigenza attua una politica improvvisata, contro gli interessi dei lavoratori ma soprattutto contro le esigenze dell'utenza». Oltretutto Niguarda è rimasto da martedì scorso senza direttore sanitario. Antonio Battista ha infatti dato le dimissioni per andare a dirigere un ospedale in Puglia. E una querelle accompagna il collegio dei revisori dei conti. Il vecchio collegio si rifiuta di lasciare il posto a quello nuovo nominato d'urgenza dalla Regione. Nel marasma l'attività dell'ente però non si ferma. L'anno scorso i ricoveri sono cresciuti di 6 mila unità - pari a 7 mila giornate di degenza in più - rispetto al '94, e gli interventi in day-hospital hanno raggiunto quota 12 mila. Non mancano però le difficoltà. Chirurgi costretti a elemosinare bisturi e filo da sutura alla farmacia interna, caposala alla rincorsa di federe e divise pulite nella lavanderia. «Già, la lavanderia - continua il delegato Cgil - poco tempo fa ristrutturarla è costata 5 miliardi di lire. Funziona a singhiozzo solo perché manca un depuratore con il rischio di far mancare le lenzuola ai degenti».

Al Paolo Pini crolla un muro. Due operai feriti gravemente

Travetti da cinque metri di muro, alto quasi altrettanto, e da qualche quintale di calcinacci: poteva anche finire in tragedia il crollo avvenuto ieri pomeriggio poco dopo le tre all'interno dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. Invece i due operai che stavano lavorando al secondo piano di via Ippocrate 45, se la sono cavata con alcune fratture e qualche settimana di prognosi, ma sono miracolosamente vivi.

Solo all'inizio di questa settimana erano cominciati i lavori di ristrutturazione all'interno dell'ex ospedale. Al posto degli uffici amministrativi si dovrà infatti trasferire il reparto di neuropsichiatria infantile, ora relegato in un angusto spazio all'ospedale San Carlo. La gara d'appalto era stata regolarmente vinta dalla ditta Preto-Della Torre, per la quale lavoravano il rumeno Alexander Vasile e Luigi Lanzafame, i due operai coinvolti nel crollo. I due stavano proprio lavorando alla base del muro quando, improvvisamente, se lo sono visto cadere addosso. Il rumore del crollo, e le grida di dolore dei due operai, hanno attirato l'attenzione del personale dell'ospedale: tutti



L'istituto Paolo Pini

hanno cercato di spostare i calcinacci per poi poter estrarre i feriti. La massa di macerie era però troppo pesante, e non hanno potuto far altro che chiamare i vigili del fuoco. Solo mezz'ora più tardi i pompieri, con l'ausilio di alcune corde con le quali hanno imbragato il muro, sono riusciti a estrarre i due operai da sotto le macerie.

All'ospedale Niguarda, dove sono stati trasportati, i medici hanno riscontrato per entrambi la frattura delle gambe, e per Lanzafame anche la lussazione del bacino. Le spese di ricovero, essendo i due regolamente assunti, saranno pagate dall'assicurazione: cosa che non capita sempre quando si tratta di incidenti sul lavoro. La dottoressa Siciliano, il magistrato che si sta occupando del caso, non ha disposto il sequestro dei locali: segno che le misure di sicurezza erano state rispettate.

Poliziotto si uccide nel commissariato

Una detonazione improvvisa ha fatto sobbalzare gli agenti, ieri mattina, al commissariato Cenisio. Era un colpo di pistola con il quale, chissà perché, un poliziotto di 40 anni, Sergio Samurri, in servizio al commissariato della zona nord di Milano, si era ucciso sparandosi alla testa nell'antibagno al primo piano dell'edificio nel quale ha sede il commissariato. È stato immediatamente soccorso, Samurri, dai colleghi che l'hanno trovato riverso nel piccolo locale. Intorno a lui molto sangue. Accanto al corpo, che dava ancora deboli segni di vita, la pistola di ordinanza, calibro nove, dal cui caricatore mancava un colpo. Poco più in là, un bossolo vuoto. Samurri è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Niguarda, dove i sanitari nulla hanno potuto contro la devastante ferita prodotta dal proiettile di grosso calibro alla testa del poliziotto. Samurri è morto, poco dopo il ricovero. Assistente capo, sposato e padre

di un ragazzo di 12 anni, Sergio Samurri era nella polizia da 21 anni. Soffriva di ipertensione e ieri era rientrato in servizio dopo cinque mesi di malattia. Difficile chiarire, per ora, i motivi che hanno spinto l'assistente capo a togliersi la vita proprio sul posto di lavoro. I colleghi di Samurri, in servizio al commissariato Cenisio, nel tentativo di fare luce sulla vicenda, hanno parlato a lungo con la moglie del poliziotto e con i suoi genitori, ma nessuno ha saputo fornire una spiegazione convincente al tragico gesto.

Apparentemente, nella vita di Samurri, non c'era un motivo che avrebbe potuto spingerlo al suicidio. «Potrebbe essere stato preoccupato per il suo stato di salute - hanno ipotizzato all'ufficio di gabinetto della questura - ma siamo solo nel campo delle supposizioni». Unica certezza, finora, è che il suicidio di Samurri ha gettato nella disperazione più profonda la moglie e il figlioletto.

«Mi hanno stuprata quei due» Ma gli accusati raccontano un'altra storia

«Prima mi hanno portato in una baracca in via Campazzino e poi in due mi hanno violentata»: la denuncia di Anna Laura B., l'altra sera verso le 9 e 30, ai carabinieri della compagnia Monforte, ha subito fatto scattare le ricerche. Una caccia che è durata meno di un'ora: i due marocchini indicati dalla ragazza come i suoi stupratori sono stati rintracciati e fermati in zona, a poca distanza l'uno dall'altro. Ma i due hanno negato tutto, dicendo che Anna B. ha offerto loro un rapporto a pagamento per poi potersi comprare una dose di eroina, e alla fine i carabinieri hanno creduto più a loro che alla giovane. Anna Laura B., ventisettenne nata a Taormina, si è presentata ai militari in stato di shock. «Io volevo comprarmi l'eroina invece quei due marocchini mi hanno violentata» ha detto la ragazza, visibilmente scossa, ai carabinieri. E

mentre Anna B. è stata accompagnata all'ospedale San Paolo per essere visitata, il capitano Massi ha fatto scattare le ricerche in tutta la zona. Pochi minuti dopo, il primo dei due marocchini, il ventiquattrenne Maoussad Abderrahman, è stato fermato poco lontano da via Campazzino. Neanche un'ora e anche il secondo, il venticinquenne Maoussad Salam, finiva ammanettato. I due però, una volta in caserma, hanno negato di aver stuprato la ragazza: «È stata lei che si è offerta per un rapporto a pagamento, per avere i soldi per comprarsi la droga» hanno detto. I due però non sono stati creduti, anche perché la ragazza, dopo averli riconosciuti, ha continuato a ripetere le sue accuse. All'ospedale però i medici hanno confermato l'avvenuto rapporto

sessuale, ma hanno escluso ogni ipotesi di stupro. A quel punto i carabinieri hanno rilasciato a piede libero i due marocchini. Comunque hanno registrato la querela per stupro presentata da Anna B., che avrà sicuramente un seguito in tribunale.

TEATRO
Piccolo Teatro di Milano
d'EUROPA
da martedì 7 maggio ore 20.30
MILVA
BRECHT
Uno spettacolo di
Giorgio Strehler
Biglietteria centralizzata
Piccolo Teatro
via Rovello, 2 - Tel. 72.333.222
(ore 10/19)

Funzione Pubblica Nazionale



Funzione Pubblica Regionale Lombardia

PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA

Quale Stato

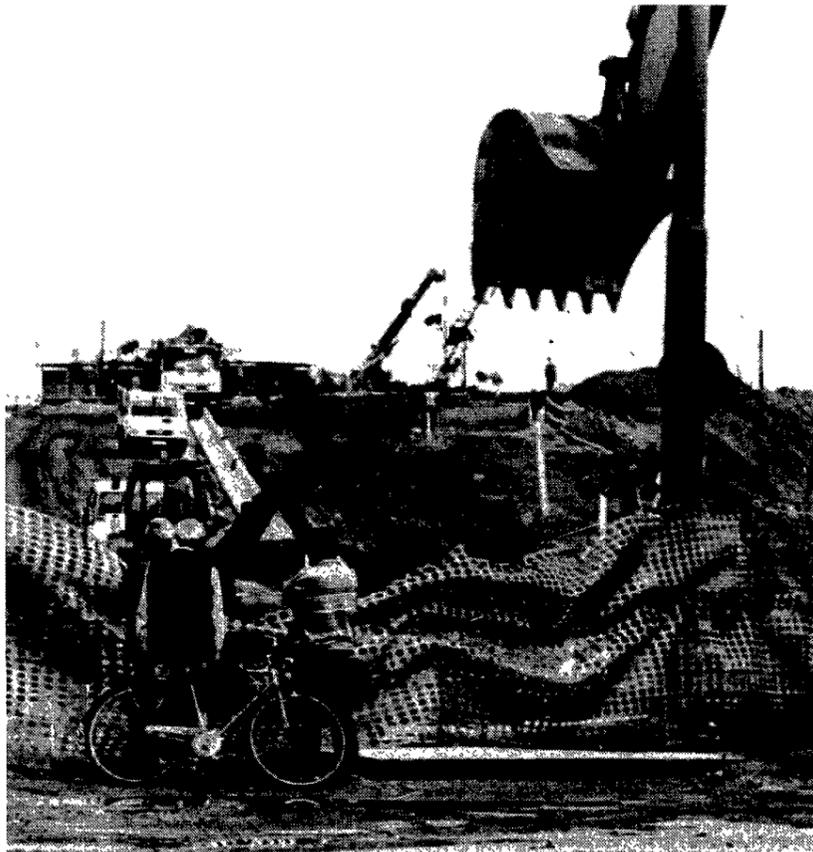
6 maggio 1996 - ore 17,00
c/o Sala Parlamentino - Palazzo Giureconsulti
Via Mercanti, 2 - Milano

NE DISCUOTONO INSIEME:

**Enzo Balboni - Piero Bassetti -
Bruno Dente - Paolo Nerozzi -
Alfredo Reichlin - Roberto Vitali**

COORDINA I LAVORI:
Riccardo Terzi

HANNO ASSICURATO LA LORO PARTECIPAZIONE:
M. Adami, M. Agostinelli, M. Bonomelli, B. Cerri,
V. D'Ippolito, A. Jacovella, A. Longo, M. Magna, G. Mele,
A. Panzeri, G.P. Patta, G. Pedò, G. Perocchi, G. Pietra, R. Rinaldi, A.
Ruggini, G. Vanacore, S. Veneziani, E. Zancottera



Il cantiere in via Console Marcello per il raddoppio del cavalcavia Palizzi

Perrucci

Viaggio nei quartieri del degrado nella zona nord ovest della città

Quarto Oggiaro, Vialba «Qui è la morte civile»

MARCO CREMONESI

Possono morire anche i quartieri. Succede quando i servizi si ritirano dal territorio, quando stradoni separano le case dalle case, quando aree non edificate diventano discariche, quando il patrimonio edilizio non viene curato e la microcriminalità può agire indisturbata. Villapizzone, Vialba, Quarto Oggiaro, sessantamila abitanti alloggiati soprattutto in stabili comunali, sono un esempio di come anche il suono delle amministrazioni generi mostri: l'Usil di via Capuana è aperta solo tre giorni alla settimana, l'ufficio postale di via Cogne, collocato in una struttura fatiscente, rischia di chiudere, l'anagrafe di via Pascarella è «in un sottoscala» (definizione del responsabile dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco), le case popolari, secondo Gianni Belli dell'Unione Inquilini, «non hanno mai ricevuto alcuna manutenzione». Qua e là, privi di ogni servizio, accampamenti nomadi, spesso a fianco di discariche abusive come quella, scandalosa, di via Castellamare.

Todisco - segnalato il tutto al vicesindaco Giorgio Malagoli - ha organizzato un tour per questi luoghi con partenza dalla tristemente nota via Emilio Bianchi, che sta per perdere il suo unico collegamento con la città: il tram 12 verrà deviato verso Roserio. Ma già adesso il capolinea nell'adiacente via Console Marcello è virtuale: secondo il consigliere di zona 20 Giorgio Rota, i tramvieri ci arrivano ma poi per la sosta tornano in piazza Castelli, è meno rischioso. A Vialba, ecco l'uscita autostradale di via Cogne: costruita per l'Italia '90, doveva rimanere in funzione sei mesi. Invece, sono in corso i lavori per il ricambio definitivo. Secondo Todisco, «il traffico proveniente dall'autostrada taglia in due il quartiere. In al-

cuni momenti della giornata, di qui passano seimila auto all'ora». E poi, torna lo spettro della «Gronda Nord». «In Comune adesso la chiamano "Promenade" - sostiene Rota - ma è sempre la stessa cosa: in pratica, un'autostrada all'interno della città che trancerà tutti i quartieri nord di Milano».

Da queste parti, lo spaccio di droga è capillare, sfrontato. Il presidente del comitato Vialba, Angelo Rosa, è desolato: «Siamo al disastro sociale: le scuole della zona rischiano di chiudere perché le iscrizioni sono sempre meno, chi può manda i figli lontano. Dopo le sei del pomeriggio e la domenica, in giro non si vede un'anima. Non è solo per la paura dei delinquenti. Semplicemente, non si capisce dove le persone dovrebbero andare, qui non c'è niente». In realtà, ci sono i quattro centri sociali del Comune: ma i locali non hanno l'agibilità per poter organizzare alcuna iniziativa di richiamo.

Veniamo a Quarto Oggiaro: secondo Belli, negli stabili comunali «un abitante su cinque è abusivo. Tra questi ultimi c'è di tutto: da coloro che circolano in fuoristrada di lusso, a ragazze madri che non sfruttano nemmeno i servizi sanitari per la paura di venir identificate e cacciate di casa». Molti gli appartamenti murati: «saranno almeno trecento gli alloggi vuoti in quartiere - prosegue Belli - e non si capisce perché non vengano riassegnati, proprio nel quartiere dove più alta è la coabitazione di due famiglie sotto lo stesso tetto». In zona raccontano cose da brivido: in via Pascarella, ci sarebbero abusivi che «subaffittano» posti letto a extracomunitari, «lo sanno tutti qui, in un appartamento dormono quattordici marocchini». La situazione è esplosiva: per il prossimo 17 maggio è previsto uno sgombero con forza pubblica, ma i residenti sembrano seriamente intenzionati a impedirlo.

Il 10 maggio

Atm, quattro ore senza tram e bus

I conducenti dell'Azienda trasporti municipali di Milano, in occasione dello sciopero nazionale del settore trasporti pubblici proclamato da Cgil, Cisl e Uil per venerdì, 10 maggio prossimo, si asterranno dal lavoro dalle 9,30 alle 13,30. Ne ha dato notizia la stessa Atm informando che lunedì prossimo è in programma un nuovo incontro tra le parti che potrebbe favorire una soluzione dei problemi ancora aperti e portare alla revoca dello sciopero.

Uomini radar

Blocco a Roma Ritardi a Linete

Ha provocato a Milano la cancellazione di sette voli in partenza per Roma e quattro in arrivo dalla capitale, lo sciopero dei controllori di volo di Fiumicino, attuato tra mezzogiorno e le 16 di ieri. I dati sono stati forniti dalla Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. Al termine dell'agitazione si è anche verificata una congestione del traffico sullo scalo romano - ha rilevato la Sea - per cui si sono accumulati ritardi, da e per Milano, valutati in un'ora-un'ora e 20. Solo in serata la situazione è tornata normale.

Pirellone

«Lombardia notizie» sciopera da lunedì

I giornalisti di «Lombardia notizie», l'agenzia di stampa della giunta regionale, hanno deciso di scioperare nel turno dalle 6,40 alle 9,00 per 14 giorni, a partire da lunedì 6 maggio, poiché non hanno ricevuto alcuna risposta a una lettera inviata dall'assemblea di redazione all'amministrazione sul problema del contratto integrativo. In particolare lo sciopero è stato indetto «alla luce di un possibile stato di illegittimità formale per l'attuazione del primo turno di lavoro (appuntamento quello dalle 6,40 alle 9,00)», perché non c'è alcuna formalizzazione amministrativa per il personale giornalistico e per quello tecnico e anche perché il presidente del consiglio regionale Giancarlo Morandi ha deciso di affidare a un'azienda privata la redazione di una rassegna stampa per i consiglieri regionali, perché ritiene che quella preparata per la giunta da «Lombardia notizie» non risponda alle esigenze del consiglio.

Condannato

Polpette con hashish al fratello detenuto

Ha nascosto in alcune polpette di carne il hashish destinato al fratello detenuto nel carcere di Monza, ma le guardie, durante il controllo della merce destinata ai detenuti si sono insospettiti alla vista di alcune polpette non perfettamente integre ed hanno scoperto mezzo grammo di hashish avvolto in carta stagnola. Il giovane, tossicodipendente e pregiudicato, ha patteggiato una condanna a quattro mesi per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.